

*San Nicolao della Flue  
San Lorenzo in Monluè*



**VENERDI SANTO 2018**

# VIA CRUCIS

## SOTTO LA CROCE CI RICONOSCIAMO FRATELLI



*Crocifisso della chiesa di San Vartan  
Aleppo - Siria*

## ***Nella chiesa di San Nicolao***

### **CANTO:**

**Sac.:** Nel nome del padre...

**Tutti: Amen**

**Sac.:** Il Signore sia con voi

**Tutti: E con il tuo spirito.**

**Letture 1:** Ci sono altre vie che vorremmo percorrere ed altri incroci che vorremmo attraversare, ma oggi c'incamminiamo sulla via della croce con Gesù. Ci sono strade più larghe e sentieri pianeggianti, ma questa sera c'incamminiamo sulla via della croce di Gesù. La strada non è lunga, nemmeno ripida, ma ciò che contempliamo tocca il cuore e lo ferisce. È una via di sofferenza e maledizione, è una via di amore e di salvezza.

**Letture 2:** C'incamminiamo accanto a Gesù per contemplare fino a che punto ci ha voluto bene e fino a che punto si è fatto dono per l'umanità. Stiamo con lui in segno di solidarietà e riconoscenza. Stiamo con lui nell'affetto e nella lode. Non è facile stare accanto ad un condannato a morte. Non è facile mettersi dalla parte di chi è stato rifiutato e cacciato dalla città. Ma, oggi, scegliamo di stare proprio da questa parte.

**Letture 3:** Insieme a Gesù, sotto la stessa croce del condannato, portiamo il volto di tante donne e uomini che attraversano un periodo difficile, magari parte delle nostre stesse famiglie. Portiamo la storia di tante persone rifiutate dalla società, escluse dalle logiche di potere, perseguitate dagli interessi di parte, vittime di guerre e di terrorismi, di discriminazione e di abusi. Ci facciamo intercessori per ogni fratello che porta la croce. Ci facciamo solidali con ogni fratello lasciato solo.

**Sac.:** Preghiamo.

La tua Sapienza feconda e la tua dolce Misericordia, o Dio, trasformino il nostro cuore, e secondo la promessa del tuo Figlio, ci guidino alla conoscenza piena della verità nel dono di noi stessi ai fratelli, per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre si forma la processione si esegue il canto:*

*Prima Stazione:*  
**PIETRO RINNEGA GESÙ**  
*“Fraternità fragile”*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal vangelo di Matteo (26, 69-75)**

Pietro se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

**RIFLESSIONE**

**Letture 1:** Pensavo di essere diverso dagli altri. Ero convinto che sarei stato all'altezza. Non sarei scappato come gli altri; sarei stato lì, fino alla fine, e avrei fatto tutto il possibile per difendere Gesù. Io, Pietro, non lo avrei deluso. E, invece, è bastato il sospetto di una serva e sono crollato. È bastata l'insinuazione di una ragazzina per andare in panico. È bastato il pregiudizio degli altri, tradito dal mio accento, in quel cortile attorno al fuoco, e ho negato... Non ce l'ho fatta. Ho rinnegato Gesù. Per tre volte. Gli avevo promesso la mia vicinanza e la mia fedeltà, sarei stato forte e sicuro di me. E invece...

In un attimo la paura ha cancellato la mia presunzione. La paura mi ha fatto negare di conoscere colui a cui volevo bene e per il quale avrei dato la vita. È potente la paura: ti rivela chi sei veramente. Smaschera le tue sicurezze, smantella i tuoi sogni eroici, ti fa toccare il fondo. Sono stato un codardo. Un vigliacco. Gesù, questo, da me non lo meritava. Ma voi, voi avreste fatto di meglio? Voi sareste stati all'altezza?

Io volevo bene a Gesù, ma non ho saputo dirglielo. Mi è mancato il coraggio. E mi è mancato proprio nel momento in cui ne avrei avuto tanto bisogno. Sono fragile. Eppure il mio amore per lui era sincero. Quel gallo canta, canta e non smette, canta e la sua melodia mi trafugge come una spada affilata. Ed ogni volta che sento ancora quel canto ripenso alla mia fragilità. E ancora piango. Ma conto, un giorno non lontano, di potergli dire che gli voglio bene.

**Letture 2:** Nei nostri legami abbiamo spesso la preoccupazione di non deludere: vorremmo essere sempre all'altezza delle persone che ci sono care. Un figlio non vuole scontentare i suoi genitori: a scuola, nello sport, nelle sue scelte e nelle sue amicizie. In una coppia non si vogliono deludere le attese del partner a cui si vuole bene: si cerca sempre di intuirne i desideri, le aspettative, ciò che può renderlo felice e ciò che lo può aiutare.

Poi però, in casa, nella vita di coppia, dentro la comunità, ci si misura con le debolezze, le paure, le esitazioni che portano a rinnegare l'altro. Quante volte ci manca il coraggio di dire ad una persona che le vogliamo bene e che le siamo vicini? Quante volte non facciamo un passo in più di quanto ci è chiesto? Ma quante volte siamo stati tristi pensando di aver deluso qualcuno?

Eppure Gesù non ha smesso di amare Pietro nonostante il suo rinnegamento e non smette mai di voler bene a noi, nonostante le nostre fragilità. Tra fratelli s'impara a volersi bene anche dentro i limiti, a volte gli errori, le delusioni. La fraternità è più grande della fragilità di ciascuno.

## BREVE SILENZIO

### PREGHIERA

**Letto 3:** Pietro, fratello fragile  
tra il fuoco e il gallo di quella notte,  
fratello nostro, cammina con noi.  
Fratello dei nostri buoni propositi disattesi  
che attorno al fuoco cercavi calore  
in una notte troppo fredda di primavera,  
che attorno al fuoco cercavi luce  
in una notte di plenilunio troppo buia,  
che attorno al fuoco cercavi comunione  
in una notte troppo piena di solitudine.  
Siamo simili a te,  
in tutto ciò che vorremmo fare e non facciamo,  
nelle promesse che annunciamo e non manteniamo,  
nei sogni che coltiviamo ma non costruiamo.  
Fratello che non ricordi le parole del Maestro,  
fratello dalla memoria ferita dal dolore,  
confusa dalla paura.  
Fratello del canto del gallo  
che risveglia in un mattino senza luce  
che canta in una notte senza voce,  
fratello nostro,  
donaci le tue lacrime pentite,  
il tuo sguardo che implora perdono.

### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, che conosci ciascuno di noi nelle nostre fragilità e ci stai vicino nel tempo della debolezza, rendici fedeli alle promesse per diventare fratelli affidabili e perseveranti nella prova per non abbandonare chi ci cammina accanto. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letto 1:** Per ciascuno di noi: affinché possiamo crescere nella fedeltà alla parola data, e non deludere chi fa affidamento su di noi perché è nel bisogno, preghiamo

**Letto 2:** Per ciascuno di noi: perché sappiamo sostenere i giudizi, le critiche, le accuse, senza scoraggiarci e cercando sempre la verità che fa chiarezza, preghiamo

**Letto 3:** Per ciascuno di noi: perché di fronte all'errore impariamo a riconoscerlo con sincerità e a cercare il perdono per ricominciare sulla via giusta, preghiamo

**Letture 1:** Per la nostra comunità: affinché possa essere luogo nel quale ogni fratello incontri i segni della solidarietà e della condivisione, preghiamo

**Letture 2:** Per le nostre famiglie: affinché nei momenti di tensione e di incomprensione si percorrano le strade del dialogo sincero e del confronto fraterno, preghiamo

**Letture 3:** Per la nostra città: perché la comunicazione non abbia mai lo scopo di accusare gli altri di minacciare le relazioni ma sia sempre capace di costruire relazioni vere, preghiamo

*Seconda Stazione:*  
**PILATO SE NE LAVA LE MANI**  
*“Il peso della responsabilità”*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo di Matteo (27, 21-26)**

Pilato domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

**RIFLESSIONE**

**Letture 1:** Io ci ho provato e ho fatto di tutto. L'ho difeso fino all'ultimo ma i capi dei sacerdoti erano testardi, insistevano, ribattevano ad ogni colpo. Poi han cominciato a sobillare la folla. I giorni della festa di Pasqua a Gerusalemme sono sempre a rischio ed un tumulto, o addirittura una rivolta, può esplodere da un momento all'altro. Dovevo per forza gettare acqua sul fuoco. In più, quel Galileo non collaborava e si ostinava a tacere. Se avesse detto qualcosa, se si fosse difeso... niente! Muto. Che dire: un po' se l'è cercata. Cosa potevo fare di più io. Non mi han mandato nella provincia di Palestina a salvar giudei! Mi han mandato a tenerli buoni. Meno problemi creavano loro a me e meno ne avevo io con Roma. Acqua sul fuoco. Questo dovevo fare.

E poi 'sto Nazareno... proprio il Re dei Giudei mi doveva fare? Suvvia! Era un buon uomo, non c'è che dire. Ma se fosse stato più furbo. Uno che vuole fare il re, uno che s'immischia in politica sa che prima di tutto bisogna essere furbi, scendere a compromessi, accontentare tutti... e farsi gli affari propri. Lui, onestamente, per questo mestiere non era tagliato. E poi con i capi proprio non c'azzecava. E doveva voleva andare? Ve l'ho detto: se l'è cercata. E per gettare acqua sul fuoco me ne sono lavato le mani. Sempre d'acqua si tratta. Che se la vedessero loro ad un certo punto! Questi ebrei proprio non li capisco. Noi romani si è più schietti, si è più spicci. Qui tutto è complicato. Ma m'è dispiaciuto vederlo finire in croce. Pensavo che in qualche modo se la sarebbe cavata, invece...

**Lettoress 2:** Stiamo insieme fino a quando stiamo bene insieme, poi ognuno per la sua strada. Quante volte si sente dire così? C'impegniamo fin che ci guadagniamo, perché, si sa, nessuno fa niente per niente. Tutti fanno i loro calcoli, ciascuno ha il suo interesse. Io mi curo delle mie cose. E le difendo. Ma se una cosa è di tutti, beh, allora ci penserà qualcun altro. Perché devo farlo io? Ci sono quelli pagati apposta per farlo. Dentro la società civile a far funzionare le cose ci deve pensare lo stato. Del resto, paghiamo le tasse, più o meno. Dentro la politica ci devono pensare loro: del resto, li abbiamo votati. Lì abbiamo messi lì apposta. Nel parlamento, nel quartiere, nel condominio. E anche in parrocchia. Beh lì, ci penseranno i preti. Li han messi lì per quello. La responsabilità pesa: ovunque la si eserciti. Meglio delegare ad altri, meglio lavarsene le mani. È senz'altro la scelta più conveniente, è il compromesso più comodo. Non do fastidi e non ne voglio. Eppure Gesù si è preso la responsabilità delle sorti dell'umanità intera. La ha fatto davanti al Padre, lo ha fatto prendendo sulle sue spalle il legno della croce.

### **BREVE SILENZIO**

### **PREGHIERA**

**Lettoress 3:** C'è catino e catino.

In ognuno sta acqua sporca.

Di terra e di sangue.

C'è il catino dell'ultima cena,  
nella stanza al piano superiore.

Quello con l'acqua sporca di polvere e fango,  
di piedi che han percorso la terra  
per attraversare il deserto della prova  
per andare verso il fratello solo  
per sedersi alla mensa dell'ultima cena.

Acqua sporca di fatica nella comunione.

In quel catino ci mette le mani Gesù.

Mani al servizio del fratello.

E c'è, poi, il catino del pretorio,  
nel palazzo fortificato di Pilato.

Quello con l'acqua sporca di sangue innocente,  
versato dall'uomo e da Dio

per fecondare una terra arida  
per benedire un'umanità smarrita  
per ricordare l'offerta di se stesso.

Acqua sporca dell'indifferenza calcolata.

In quel catino ci mette le mani Pilato.

Mani a cui il fratello non interessa.

A noi, o Dio, in questa notte  
spetta scegliere in quale catino sporcarci le mani.

Stacci vicino, se puoi,

e la tua Parola sia acqua di vita  
la tua voce sia luce di speranza.

### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue del tuo figlio Gesù, concedi a quelli che adorano la croce di vincere ogni indifferenza e di essere responsabili dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 1:** Perché la nostra comunità cresca nella responsabilità fraterna che infonde speranza a chi non ce la fa e libera dalla solitudine, preghiamo

**Letture 2:** Perché cresca nei mezzi di comunicazione e nei social media il rispetto di ogni persona e la difesa della dignità di tutti, preghiamo

**Letture 3:** Perché il potere non sia mai usato per opprimere i più deboli ma per costruire il bene comune e una società migliore, preghiamo

**Letture 1:** Per chi opera nella giustizia perché s'impegno in modo onesto e rigoroso e per coloro che sono detenuti affinché possano riscattarsi nel modo migliore, preghiamo

**Letture 2:** Perché i mezzi di comunicazione favoriscano la conoscenza dei problemi veri e non ci distraggano con le banalità e il pettegolezzo, preghiamo

**Letture 3:** Perché la nostra preghiera sappia sempre aprirsi alle necessità dei fratelli e al bene del mondo intero, preghiamo

*Terza Stazione:*

**LA VERONICA E IL VOLTO DI GESÙ**

*"Uno sguardo da custodire"*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Dal Salmo 27 (27, 7-9.13-14)**

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**RIFLESSIONE**

**Letture 1:** Una donna certe cose le capisce dagli occhi. Le basta guardare il volto di una persona, soprattutto se le vuole bene, e non ha bisogno di parole. Una donna sa leggere negli occhi di un

figlio piccolo i segni di un bisogno o di una malattia e sa trovare in quelli di un uomo adulto le tracce dell'amore o quelle del tradimento. Una donna ha bisogno di guardare negli occhi, non le bastano le parole.

Faceva caldo sulla strada del Calvario in quella tarda mattina di Pasqua. L'odore del sudore si mescolava a quello del sangue, la tensione si mischiava alle grida. Chi tirava da una parte e chi dall'altra. Eppure era una strada di solitudine e di rifiuto. L'ho cercato tra la folla, l'ho inseguito con gli sguardi, mi sono fatta largo tra la calca. Dovevo trovarlo. Dovevo guardarlo ancora negli occhi. Almeno una volta. Mi sarebbe bastato e avrei capito. Poi mi sarei messa da parte.

Trovai quegli occhi e stetti faccia a faccia con lui. Un solo istante. Ma un istante che sapeva di eternità. Raccolsi il suo volto in un sudario e lo impressi nel mio cuore. Sulla sua pelle i segni dell'odio e del rifiuto, le tracce di chi a lui voleva togliere la dignità, ma nello sguardo le trame della pace e dell'amore. Il volto sfigurato dalla violenza, graffiato dalle spine ma lo sguardo determinato a cercare la giustizia e a donare la speranza. Gli avevano cancellato il volto ma non lo sguardo. Era lo sguardo di uno che ama sino alla fine.

**Letture 2:** Quanti volti, ancora oggi, sono sfigurati? Non hanno più forma né bellezza? Non hanno più dignità e sono costretti a nascondersi. Il volto sfigurato dall'acido in quelle donne tradite da un amore che si è fatto possesso e ossessione. Il volto sfigurato dalla guerra in quei soldati partiti per un fronte di disperazione e per una battaglia inutile. Il volto sfigurato dalla fame in quei bambini nati in terre povere, in un clima stravolto, tra carestie che non hanno fine.

E poi i volti modellati dalla chirurgia estetica per nascondere il passare del tempo, per mostrare quello che non si è più, volti di plastica che nascondono il cuore e che non accettano lo scorrere del tempo. Volti finti.

Il fratello è colui che sa ritrovare il volto vero dell'altro. E lo sa custodire. Sa cercare nei suoi occhi cosa è scritto nel cuore. Il fratello è colui che imprime il volto dell'altro nel suo per non dimenticarlo e non negargli la dignità. Per restituirlo, senza paura, alla verità e per scorgerne i tratti di amore cercato, oltre la solitudine.

#### **BREVE SILENZIO**

#### **PREGHIERA**

**Letture 3:** Donna che stringi,  
tra mani scalfite dal tempo,  
la pezza di lino intessuta per giorni;  
donna che guardi,  
con occhi segnati dal pianto,  
il volto impresso col sangue;  
ritrova i tuoi occhi nei suoi  
ogni volta che senti mancare il respiro.  
Donna che custodisci,  
nel silenzio della preghiera,  
lo scampolo del sacrificio;  
donna che riconosci,  
nella memoria fedele,  
il volto scritto dal perdono;  
ritrova gli occhi degli uomini nei suoi  
ogni volta che l'ingiustizia cancella la dignità.  
Quel volto nel tuo volto  
sia reliquia del fratello,

reliquia da custodire nell'abbraccio,  
da venerare nella compassione;  
sia reliquia del fratello che sale,  
in ogni tempo e in ogni mondo,  
per l'acciottolato atroce  
della via della croce.

**CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo

O Dio, che nella morte in croce di Gesù ci liberi dal potere del male, concedi ai tuoi figli di ritrovare nel volto del crocifisso la dignità di ogni uomo che soffre, per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 1:** Per chi è stato vittima di abusi e di violenze che gli hanno tolto la dignità, perché possa incontrare persone capaci di sostenerlo sulla via del riscatto, preghiamo

**Letture 2:** Per chi, perdendo il lavoro, ha perso la dignità, perché non si rassegni né si arrenda, ma lotti con forza per ricostruire la sua vita e quella della sua famiglia, preghiamo

**Letture 3:** Per chi è vittima di bullismo o denigrato per i suoi difetti, perché non dimentichi mai di essere stato creato ad immagine e somiglianza di Dio stesso, preghiamo

**Letture 1:** Per i migranti e i rifugiati perché siano accolti fraternamente e non sia loro tolta la dignità dell'essere umano e il diritto di abitare questo mondo, preghiamo

**Letture 2:** Per chi è troppo indaffarato a guardare soltanto il proprio volto e non si accorge degli altri, perché possa vincere il suo narcisismo e scoprire la bellezza dei fratelli, preghiamo

**Letture 3:** Per chi spende le proprie energie per curare e ingrandire la propria immagine, perché abbia il coraggio di guardare il volto e gli occhi di chi soffre, preghiamo

*Quarta Stazione*  
**IL CIRENEO E LA CROCE**  
*“Maniche da rimboccare”*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal vangelo di Marco (15, 21-23)**

I soldati costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

**RIFLESSIONE**

**Letto 1:** Passavo di lì, come vi passavo spesso, un po' per caso e un po' perché era la strada più breve per tornare a casa dai campi. Ero stanco e avevo fame. Ero uscito presto, come tutte le mattine, insieme al sorgere del sole. Mi sono imbattuto in quella carovana di gente, quei condannati a morte, con le loro croci, i soldati svogliati, i curiosi eccitati dallo spettacolo, i parenti affranti. Triste processione, ma un po' più affollata del solito. Mi sono fatto da parte, perché a me non piace star lì a curiosare e non ci trovo niente di bello. Non sono uno che s'impiccia. Avevo voglia solo di riposarmi un po' e di starmene con i miei figli. Poi mi chiamano con un fischio e con un verso. Sono i soldati. Fingo di non accorgermene. Cosa vogliono da me? Che c'entro io? Non sono nemmeno di qui. Sono straniero, di passaggio. Su questa strada solo per caso. Ma capisci subito quando si mette male. Le disgrazie non te le vai mai a cercare. I fastidi ti saltano addosso all'improvviso. Così come all'improvviso, con uno strattone, il soldato romano mi afferra imprecando e mi sbatte in mezzo alla strada. Barcollo, inciampo. Mi fa segno di prendere quella croce sotto la quale il condannato non ce la fa più. È stremato, continua a cadere. Perché io? Prendete uno dei vostri! Prendete uno di quelli che lo vuole morto. No, quelli non possono perché poi diventano impuri e i riti della Pasqua iniziano proprio questa sera.

Prendo quel legno in silenzio, me lo carico in spalla. Non fiato nemmeno. Il legno che riscalda l'inverno sosterrà tra poco un corpo freddo. L'albero che dà frutti saporiti sarà legno di morte. Il palo che serve a costruire case e barche sarà il palo di un patibolo. Perché? Le domande non fanno per me. Io devo solo portare quella croce per un pezzo, un pezzo soltanto. Il condannato mi appoggia una mano sulla spalla, lo guardo negli occhi. Penso che non lo dimenticherò mai.

**Letto 2:** La malattia, la vecchiaia, la gente che non ce la fa più. Capita. Può capitare a te o nella tua famiglia. Un po' per il passare degli anni e un po' perché così va la vita. Quante prove. Quante solitudini. Ed è proprio la solitudine che fa di una malattia o di una prova una situazione ancora più difficile. È nella solitudine che si rischia di soccombere. Il Cireneo è necessario: è chi cammina con te al tuo fianco, per un pezzetto di strada porta il tuo peso e tu puoi tirare il fiato. Non si prende lui la tua croce, non potrebbe nemmeno, ma ti aiuta a portarla. Sai che non sei solo. Questo dà speranza. Quanti cirenei nelle nostre case! Molti di loro sono stranieri: badanti, infermieri, collaboratori domestici. Ma quante volte anche noi non dobbiamo voltarci dall'altra parte, o pensare che non tocchi a noi, ma siamo chiamati a fermarci e a farci carico di quella croce. Anche se non è la nostra. Ma è giusto così.

**BREVE SILENZIO**

## **PREGHIERA**

**Letttore 3:** Uomo di Cirene,  
straniero che sei venuto da lontano  
per lavorare un pezzo di terra rubato al deserto,  
le tue mani sono indurite dai calli  
i tuoi piedi tagliati dalle vesciche:  
che ci facevi sulla via della croce di Gesù?  
Uomo di Cirene,  
le tue croci già non bastano?  
I tuoi pesi già non schiacciano?  
Uomo di Cirene,  
i tuoi occhi sono pieni di sole  
le tue spalle piegate dalla fatica:  
camminando accanto al condannato a morte  
cammini accanto al Dio della vita.  
Portando il peso del moribondo  
porti il peso del Messia.  
Caricandoti della croce del povero  
porti il legno della salvezza del mondo.  
Facendoti fratello di uno sconosciuto  
ti fai fratello del Figlio di Dio.  
Non lo sapevi, ma lo hai fatto.  
La tua solidarietà trasgressiva sia anche la nostra,  
la tua disponibilità gratuita sia anche la nostra  
la tua carità profetica sia anche la nostra.

## **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio misericordioso, che hai mostrato il tuo volto nel volto di Gesù schiacciato dal peso della croce, fa' che ti riconosciamo nel fratello che conta sul nostro sostegno. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letttore 1:** Perché ciascuno possa capire chi è Gesù portando il peso dei fratelli che non ce la fanno più ad andare avanti da soli, preghiamo

**Letttore 2:** Perché nessuno scarichi sugli altri le proprie colpe e i propri pesi, ma impari a collaborare e a camminare accanto ai fratelli in una Chiesa sinodale, preghiamo

**Letttore 3:** Per gli anziani, le persone sole, i malati del nostro quartiere, perché possano contare sull'affetto dei loro cari e la solidarietà di tante persone in un buon vicinato, preghiamo

**Letture 1:** Per chi si occupa degli ammalati: medici, infermieri, operatori sanitari, badanti, perché svolgano sempre il loro servizio nella cura di ogni persona, preghiamo

**Letture 2:** Per chi governa l'istituzione pubblica, perché nel proprio impegno politico si impegni per sollevare il peso che schiaccia la parte più debole del paese, preghiamo

**Letture 3:** Perché nel nostro quartiere cresca l'amicizia civica e maturino sempre di più forme di solidarietà e collaborazione, preghiamo

*Quinta Stazione*  
**MARIA SOTTO LA CROCE**  
*"Non c'è altro posto"*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal vangelo di Giovanni (19, 25-27)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

**RIFLESSIONE**

**Letture 1:** Ci sono posti in cui una madre non dovrebbe stare. Uno di questi è il capezzale del proprio figlio: una madre non può vedere morire quel figlio che ha portato in grembo per nove mesi, che ha allattato, accudito e cresciuto giorno dopo giorno, per tanti giorni e molti mesi. Ma se un figlio sta male, è in pericolo, sta per morire, una madre è lì e da lì non si muove. Le lacrime si asciugano e non scorrono più lungo il viso, gli occhi si fanno di vetro e il ventre si secca. Con il figlio muore anche la madre. La vita, perché una madre è vita, inciampa. I sentimenti esplodono e i pensieri s'annebbiano. Una madre non può stare sotto la croce. Ma in quel giorno, quando il sole si è fatto nero e la terra tremava, io non avrei potuto essere da nessuna altra parte. Stavo lì. Accanto a mio figlio appeso alla croce. Sotto quella croce maledetta. Avrei voluto essere io al suo posto, io su quella croce; avrei voluto morire al suo posto. Invece lo potevo solo guardare. E avrei voluto gridare: guardate cosa gli avete fatto! Guardate come lo avete ridotto! Perché? Lui ha saputo soltanto amare. Avrei voluto gridare ma la voce non usciva. Ero muta. Muta nel mio dolore. Avrei voluto dire a Pilato: perché te ne sei lavato le mani? Avrei voluto dire ai capi del popolo: perché lo avete rifiutato? Alla folla: perché lo avete rinnegato? Perché? Invece, eccolo il figlio mio. Appeso lì, a quel legno maledetto. Io sotto. Non avrei dovuto stare lì. Eppure non potevo essere altrove. E da quel giorno non sarei più stata madre. Invece una voce, una voce che conoscevo bene, da quella croce, pronunciò una parola: "Donna, ecco tuo figlio!".

**Letture 2:** Brutto affare metter al mondo figli! Brutto mestiere quello del genitore! A volte qualche papà o qualche mamma l'ha pensato davvero. Qualche volta la delusione, il dolore, addirittura la disperazione gli ha fatto affiorare alle labbra queste parole. Pensieri poi che sono stati subito scacciati e parole che subito si sono rimangiate. Eppure quanto è duro tirar grandi i figli. E sperare

che trovino la strada giusta. E pregare perché non seguano compagnie sbagliate. Quanti fallimenti, a volte. Eppure un genitore non s'arrende. Una madre non molla, un padre tiene duro. Cosa non farebbero per quei figli che hanno messo al mondo. Per quei figli, figli della vita e del tempo, che amano anche sotto la croce. Che amano anche quando sbagliano o si perdono. Che amano quando non parlano e si chiudono in un guscio inaccessibile, quando stanno male ma non si fanno aiutare, quando se ne vanno e sembra che non abbiamo nemmeno una parola di ringraziamento. Quanto è dura, per un genitore, stare sotto la croce del proprio figlio. Ma sa bene che non c'è altro posto in cui possa stare.

#### **BREVE SILENZIO**

#### **PREGHIERA**

Nove mesi, madre, nove mesi impiegasti  
a tessere le trame di quel corpo  
nell'intimità del tuo grembo.  
E poi anni e anni ancora  
a tesserne i vestiti  
centimetro dopo centimetro  
inseguendo il suo diventar grande.  
La tunica dalle lunghe maniche non c'è più:  
mani sporche di sangue  
di soldati mercenari  
se la sono contesa ai dadi.  
Un figlio morto calano dal legno:  
mani sporche di terra  
di madre derubata  
se lo stringe al seno svuotato.  
Le tue dita scivolano sul corpo freddo,  
le tue dita inciampano nella carne strappata.  
Ma un figlio nuovo, il discepolo, nasce sotto la croce.  
Non riempirà il vuoto, non cicatrizzerà il dolore.  
Un figlio nuovo per cui tessere un'altra tunica.  
Torna, madre ferita,  
a cucire trame di nuovi legami.  
Osa ancora, come solo una madre sa osare.  
Fallo per noi. Intercedi per noi.

#### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** O Dio, onnipotente nell'amore, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della Croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letttore 1:** Perché le famiglie che hanno perso recentemente una persona cara possano sperimentare la vicinanza e l'affetto di tanta gente, preghiamo

**Letttore 2:** Perché i genitori non si arrendano di fronte alle sfide educative ma spendano generosamente le loro energie per il bene dei figli, preghiamo

**Letttore 3:** Perché i giovani si educino a costruire legami affettivi sinceri e cerchino fedelmente la loro vocazione, preghiamo

**Letttore 1:** Per gli adolescenti in difficoltà, in modo particolare per coloro che sono sulla soglia della devianza, perché incontrino chi dia loro un motivo buono per non sprecare la vita, preghiamo

**Letttore 2:** Perché possiamo costruire i nostri legami attorno all'eucaristia domenicale, nel segno gratuito del dono reciproco, come ha fatto Gesù, preghiamo

**Letttore 3:** Per i bambini del Villaggio SOS di Kfarhay – Batroun in Libano, perché nell'accoglienza familiare trovino la forza di costruirsi un domani migliore, preghiamo

*Sesta Stazione*  
**IL DISCEPOLO AMATO**  
*"Fratello, dove sei?"*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

#### **Dal Vangelo di Giovanni (19, 31-37)**

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

#### **RIFLESSIONE**

**Letttore 1:** È stato il mio Maestro. Più ancora: un vero fratello. Mi ha voluto bene e io gli ho voluto bene. Improvvisamente quella piccola collina oltre le mura di Gerusalemme si trasforma in una cima altissima. Improvvisamente mi pare di stare sul bordo di un precipizio. Sotto il vuoto. Anzi, dentro il vuoto. Dentro di me. Mi guardo intorno non vedo niente, non so riconoscere nessuno. Qualcuno mi parla ma non capisco. Ho le vertigini. Le gambe si paralizzano. Mi sembra di cadere, di cadere nel vuoto. Cosa avrei fatto senza Gesù? Ho sempre ascoltato quello che lui mi diceva. Dove sarei andato senza di lui? Ho sempre seguito i suoi passi. Da subito mi manca. Cosa sarei stato senza di lui? Ero un discepolo, il discepolo prediletto. Ed ora? Dov'è, ora, il mio fratello? Perché me lo hanno strappato. Non sono scappato perché da qui non riesco a muovermi. Lui inchiodato alla croce, io inchiodato a terra. Ho bisogno del suo sguardo ma gli occhi, ormai, sono

spenti. Ho bisogno delle sue parole ma la bocca, ormai, è muta. Non c'è più nulla dentro di me. Non più sguardi, né parole, né abbracci, né strade da percorrere, mete da raggiungere. Fratello, dove sei? Mi hai lasciato solo. Mi hai lasciato nel vuoto, nel buio. Giorni di assenza mi stanno davanti, giorni di noia e di niente. Dove sei, fratello?

Solo chi perde un fratello conosce il vuoto e quanto fa paura. Ho visto il mio Maestro e Fratello andarsene per amore, appeso alla croce. Riempirò il mio vuoto, e quello di tanti fratelli, con le sue parole. Perché sono parole di verità, parole d'amore.

**Letto 2:** Quando un progetto s'infrange o quando un sogno sfuma, un giovane è disorientato. Ha investito tempo, aspettative, passioni e sembra che non ci sia più una strada davanti ai suoi passi. Sta lì, in bilico, mentre il tempo, quello migliore, quello dei suoi anni più belli, sfugge via. Quando un affetto crolla o finisce o quando un amore si spezza, un giovane crede che amare non valga la pena o che non troverà mai la persona giusta per cui spendere la propria vita, perché, dice tra sé, un amore vero non esiste. È così che tanti giovani sperimentano la solitudine e il vuoto. A volte rischiano, e si giocano la vita, sull'orlo della noia o della trasgressione. Dove vado? Ne vale la pena? Non è facile, oggi, per un giovane discernere la propria vocazione e seguirla con determinazione e perseveranza. Non è facile credere che ciò che vale ha il sapore della definitività. Occorrono veri maestri. Occorrono sinceri fratelli. Hanno bisogno di parole che non deludano ma riempiano i giorni. Di testimoni credibili che valga la pena seguire.

#### **BREVE SILENZIO**

#### **PREGHIERA**

**Letto 3:** Discepolo amato, fratello sincero,  
in bilico sul baratro di solitudine e vuoto  
non scappare da quella croce  
ma aggrappati,  
non scendere da quel monte  
ma abitalo,  
non chiudere gli occhi  
osserva ogni cosa.  
Guarda e racconta.  
Abbiamo bisogno della tua parola  
perché le nostre zoppicano,  
abbiamo bisogno dei tuoi occhi  
perché i nostri s'appannano,  
abbiamo bisogno del tuo amore  
perché il nostro si raffredda.  
Discepolo amato, giovane sapiente,  
un fratello ti è tolto  
una madre ti è data,  
una casa ti aspetta  
un fuoco ti accoglie.  
Non stancarti di intrecciare sentieri  
anche se stanno sulla via della croce,  
non smettere di annodare trame  
anche se il dolore le spezza.  
Raccontaci. Ne abbiamo bisogno.

## **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, nostro Padre e Creatore, donaci lo Spirito di carità e di pace perché l'offerta della vita compiuta da Gesù a salvezza del mondo si prolunghi nella memoria e nell'amore fraterno dei tuoi figli. Per lui, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 1:** Perché ciascuno di noi cerchi sempre di più una vita di preghiera capace di costruire una relazione vera con Gesù, preghiamo

**Letture 2:** Per chi ha scelto di seguire Gesù consacrando a lui nel sacerdozio o nella vita religiosa, perché possa essere fedele alla sua vocazione anche nelle prove, preghiamo

**Letture 3:** Per i diaconi che a giugno diventeranno preti, in particolare per don Michelangelo, perché possano testimoniare la gioia del perdono e dell'amicizia con il Signore, preghiamo

**Letture 1:** Per i giovani, perché sappiano riconoscere la propria vocazione e la coltivino nel discernimento e nella definitività, preghiamo

**Letture 2:** Perché la nostra Chiesa diocesana sia realmente una "Chiesa dalle genti" capace di accogliere i fratelli che provengono da paesi lontani e culture diverse, preghiamo

**Letture 3:** Per i giovani che non trovano un lavoro ed una prospettiva solida per il domani, perché siano incoraggiati e sostenuti da una società responsabile verso le nuove generazioni, preghiamo

*Settima Stazione*

**LE DONNE AL SEPOLCRO**

*"Qui con i nostri profumi"*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Dal vangelo di Luca (23,55-24,3)**

Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

## RIFLESSIONE

**Letture 1:** Quanti ancora ne dovremo seppellire? Quanti ancora gli uomini ne appenderanno alla croce? Fino a quando dovremo venire al sepolcro a profumare uomini che non possiamo più amare, figli che non possiamo più tirar grandi, fratelli che non possiamo più coccolare? Fino a quando dovremo versare lacrime per le vittime del calcolo e dell'interesse, di quello politico o economico? Fino a quando vi ostinerete a non imparare i segreti dell'amore? Ve li abbiamo raccontati e non li avete ascoltati. Ve li abbiamo dimostrati e non li avete riconosciuti. Vi ostinate a credervi superiori per la vostra forza e il vostro potere ma dietro di voi lasciate solo corpi da condurre alla sepoltura. Abbiamo visto dove li avete messi, voi, i vostri fratelli. Sottoterra. E poi ve ne siete andati. Come se nulla fosse stato. Come se tutto si fosse normalizzato. E riprendete le vostre strade e percorrete le vostre strategie. E poi lasciate ancora, dietro di voi, altri cadaveri. E noi torniamo al sepolcro dei nostri padri, dei nostri mariti, dei nostri figli. Torniamo armate di profumi e non di armi. Armate di fragranze e non di puzzo. Armate di vita e non di morte. Torniamo qui per dire che non stiamo dalla vostra parte e che non giriamo la faccia altrove. Stiamo qui, decise e più forti di voi; stiamo qui per non farvi dimenticare che questi sepolcri continuate a riempirli voi. Non ce ne andiamo da qui perché è qui che ci troverete ogni volta che vorrete cercarci. Ma, soprattutto, stiamo qui perché siamo certe che qualcuno rotolerà via questa pietra. Ne siamo sicure. E allora trionferà la vita, la fragranza del profumo, il segreto dell'amore.

**Letture 2:** Per tanti uomini, donne e bambini non c'è nemmeno un sepolcro ad ospitarne il corpo. Muoiono in mare attraversandolo in cerca di una terra di futuro. Muoiono in guerra, vittime di gas, di bombe, di crolli. Muoiono dopo torture, vittime di regimi. Muoiono senza saperlo, in attacchi terroristici inaspettati. Muoiono vittime di violenze domestiche, di abusi, di femminicidi. Sono soprattutto bambini e donne. Ma anche per chi c'è un sepolcro non c'è pace. Nel nostro pianeta le guerre non hanno fine e noi non ci stanchiamo di alimentarle col mercato delle armi, di sostenerle con i nostri interessi economici e politici. Ci sembrano lontane da noi. Ci sembra che non ci riguardino. Eppure sono sulla porta accanto. E ci siamo più dentro di quanto non pensiamo. Di tante non ne conosciamo nemmeno l'esistenza. Di alcuni paesi non abbiamo mai sentito il nome. Di troppe non ci interessiamo. E quanti cristiani sono vittime di persecuzione? E quanti uomini e donne sono vittime di discriminazioni? E quante minoranze vengono annientate? E quante persone deboli escluse, eliminate. Fino a quando? Quanto ancora prima di fare progressi in umanità?

## BREVE SILENZIO

### PREGHIERA

**Letture 3:** Il sole nero, tra i rami della croce,  
ritrova l'oro nell'alba di Pasqua.  
Il peso del patibolo s'attenua,  
il sepolcro si svuota.  
Il legno e la pietra s'alleggeriscono.  
Il grembo della terra partorisce la vita,  
il giardino fiorisce di fragranza.  
Solo voi, donne di Galilea, lo sapevate.  
Solo voi, donne di fede forte, ci credevate.  
E già dal giorno prima  
preparavate i profumi e mescolavate gli oli,  
perché voi siete  
le donne del giorno prima della risurrezione.  
Noi avremmo esitato ancora ai piedi della croce vuota,

noi avremmo tardato ancora al sepolcro sigillato.  
Voi siete tornate a casa tra gli aromi della fraternità.  
Oltre il nulla della paura e della solitudine,  
oltre la violenza dell'odio.  
Quando ancora l'odore della morte dilagava,  
voi aprivate i vasi dei vostri profumi.  
Dateci un poco del vostro olio,  
un poco di quella fede lungimirante  
che vede la vita dove tutti toccano la morte,  
che sente il profumo quando ancora c'è cattivo odore.

### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, nostro Padre e Creatore, che hai posto nelle nostre mani il corpo di Gesù tuo Figlio, fa' che custodendolo nella fede e nell'amore possiamo crescere nella speranza dell'eternità. Per lui, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 1:** Perché nessuno resti indifferente di fronte ai paesi lacerati dalla guerra, schiacciati da regimi dittatoriali, impoveriti dalla miseria, preghiamo

**Letture 2:** Perché il Medio Oriente diventi terra di convivenza pacifica tra religioni diverse e porti al mondo un messaggio di fede e solidarietà, preghiamo

**Letture 3:** Perché la comunità internazionale si prodighi a promuovere la pace e la giustizia in ogni terra e non fomenti nuovi focolai di tensione, preghiamo

**Letture 1:** Perché papa Francesco continui ad infondere speranza a chi soffre e coraggio ai più poveri, preghiamo

**Letture 2:** Perché la fede nella risurrezione ci renda capaci di costruire un mondo diverso nel segno della giustizia e della concordia, preghiamo

**Letture 3:** Perché i nostri defunti siano sempre custoditi nella memoria affettuosa e nell'intercessione perseverante, preghiamo

***Nella chiesa di San Lorenzo***

**Letture 1:** Signore, abbiamo camminato nel buio.

È il buio dell'orto degli ulivi,  
quando ci hai chiesto di dire il nostro sì,  
di affidare le nostre paure al Padre,  
di scegliere come hai scelto tu,  
ma noi ci siamo addormentati.

**Letture 2:** È il buio del cortile del sommo sacerdote,  
quando, come a Pietro, ci hai chiesto  
di riconoscerti compagno di strada,  
di professare la nostra fede,  
di metterci in gioco al di là delle nostre certezze e sicurezze,  
ma noi ti abbiamo rinnegato.  
È il buio che si stende sulla terra,  
quando ai piedi della croce ci hai chiesto  
di voler bene come hai voluto bene tu,  
di spogliarci di tutto, di amare senza misure o calcoli,  
ma noi siamo scappati.  
È il buio del sepolcro quando siamo svuotati, delusi, lontani  
e sembra che Tu non ci chieda più nulla...

**Letture 3:** Vieni, Signore, come l'alba di un nuovo giorno:  
sconvolgi con la tua luce le nostre tenebre!  
Vinci i nostri tradimenti con la tua fedeltà,  
il nostro dubbio con il tuo affidamento,  
la nostra paura di amare con la tua croce,  
la nostra morte con la tua vita.  
Non siamo più soli, Signore,  
siamo fratelli, con te e tra di noi.  
Grazie Signore, questo ci fa camminare insieme.

#### **RIFLESSIONE - PREGHIERA di don Bortolo**

Signore Gesù, questa sera anche noi stiamo presso la croce,  
come Maria e il Discepolo amato,  
come le donne che fin dalla Galilea ti hanno seguito.  
Stiamo qui in silenzio,  
adorando, proprio qui, il mistero sorprendente,  
il mistero dell'amore e della solidarietà di Dio con l'uomo.  
Stiamo qui,  
deponendo ai piedi di quest'albero di vita la nostra vita,  
con tutte le sue cose belle e le sue gratitudini,  
i nostri affetti e i nostri progetti;  
stiamo qui,  
deponendo ai piedi di questo patibolo di morte il volto e il nome  
di tanti fratelli e sorelle segnati dal dolore,  
feriti dal tempo e dal mistero sconvolgente,

il mistero dell'iniquità e del male.

Stiamo qui,

senza farci prendere dalla fretta, né dalla tentazione di voltare la faccia.

Stiamo qui,

così come siamo, con le nostre fragilità, i nostri dubbi, i nostri errori,  
ma anche le nostre qualità, le nostre certezze, i nostri propositi.

Risuona, portata dalla brezza leggera della rivelazione, una domanda:  
cosa stai a fare qui, questa sera?

Non hai altro posto più accogliente ed accomodante in cui accucciarti?

Non hai pensieri più rilassanti ed evasivi?

Ne avremmo, o potremmo anche trovarne:

di pensieri a basso prezzo è zeppo il mondo.

Ma questa sera stiamo qui e non ce ne andiamo

perché abbiamo capito che solo sotto la tua croce

ci riconosciamo fratelli tra di noi,

e scorgiamo nel volto di chi incontriamo, ovunque esso sia,

il tuo volto, il volto di un fratello.

Stiamo qui e non ce ne andiamo

perché abbiamo capito che solo portando la croce con te e per te

e con chi è schiacciato dal peso di tante altre croci, ovunque esso sia,

la fraternità è vera.

Tutto il resto è solo una maschera o un esercizio di retorica.

Spettacolo per curiosi o argomento di pettegolezzo.

Stiamo qui,

sotto quella croce sulla quale tu, Gesù, ancora oggi,

ancora su questa terra,

sei rifiutato, perseguitato, violentato, crocifisso.

Lo sporco lavoro, dei soldati al Calvario,

non è finito alle tre di quel pomeriggio lontano,

ma continua ancora, ancora oggi,

in ogni terra dove c'è guerra,

in ogni casa dove c'è violenza,

in ogni chiesa dove c'è divisione,

in ogni fabbrica dove c'è sfruttamento,

in ogni società dove c'è discriminazione.

Il crocifisso continua ad essere crocifisso,

torturato, trafitto. I soldati non si fermano.

Stiamo qui,  
perché non vogliamo voltare la faccia,  
non vogliamo essere indifferenti, né delegare ad altri.  
Stiamo qui con te,  
con ogni uomo appeso ancora alla croce.

Ma stiamo qui, soprattutto perché abbiamo capito  
che se c'è una speranza la speranza è qui.  
Se c'è una sorgente di vita nuova  
essa qui, sotto la croce.  
Se c'è una forza capace di costruire invece di distruggere  
è la forza che scende dalla croce,  
con la tua parola  
con il tuo corpo spezzato, il sangue versato.  
La via della croce è la via della fraternità ritrovata.

SILENZIO

**Tutti: Padre nostro...**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, che hai dato agli uomini come modello di dedizione e di amore Gesù Cristo nostro fratello morto in croce per noi, aiutaci ad accogliere gli insegnamenti della sua passione e a condividere la sua gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

**Sac.:** Benedetto il Signore che vive e regna nei secoli.

**Tutti: Amen**

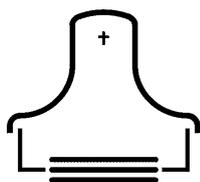
**Sac.:** Il Signore ci benedica e ci esaudisca

**Tutti: Amen**

**Sac.:** Andiamo in pace

**Tutti: Nel nome di Cristo**

**CANTO:**



*San Nicolao della Flue  
San Lorenzo in Monluè*

VIA CRUCIS

VENERDI SANTO 2018

